

Praticamente, il massimo

di Alberto Guerrini

Ecco in prova ciò che definisco la "pietra dello scandalo" dei componenti High End, ovvero un complemento che chiunque, da neofita, definirebbe in maniera semplicistica del tutto irrilevante per quanto riguarda la sua influenza sul risultato finale di un impianto audio.

Eppure così non è.

Gradirei, prima di iniziare questa descrizione, fare un breve inciso sulla mia esperienza riguardo agli accessori, così come sono definiti in genere i cavi, i distributori di rete, i trattamenti acustici i piedini, insomma tutti quegli oggetti che servono, come la loro definizione ben spiega, quale complemento e aiuto alla riproduzione, sfruttando la fisica dei processi su cui si basa la tecnica dei nostri beniamini apparecchi.

Nasco come un audiofilo totalmente scettico, soprattutto per quanto riguarda i cavi di ogni genere, figuriamoci come la pensavo riguardo a quelli di alimentazione, eppure pian piano, provando a confronto vari modelli, all'inizio autocostruiti e poi, sempre grazie a questa magnifica rivista, prodotti retail da famose aziende, mi sono dovuto ricredere, e sono giunto alla convinzione che i cavi di alimentazione siano addirittura, tra tutti

Un vero e proprio Tank!

i cavi presenti in un impianto, quelli che maggiormente influenzano il contributo prestazionale dell'impianto. Ovviamente ho notato

effetti più o meno rilevanti soprattutto in base alle tipologie delle sezioni di alimentazione dei vari componenti, ma sempre

cambiamenti facilmente avvertibili (e, certamente, non frutto di suggestione).

In questo caso abbiamo un oggetto assoluta-



Che cos'è il PURE POWER

Che cos'è dunque questo apparecchio, se così si può definire? In realtà è un qualcosa che si pone in mezzo tra un distributore di tensione ed un filtro di rete vero e proprio. Bisogna dire che la stessa Furutech lo definisce un distributore, eppure, come andremo a vedere e soprattutto ad ascoltare, si comporta da vero e proprio filtro. Iniziamo dallo chassis, che è scavato dal pieno a partire da un monoblocco di alluminio di qualità aerospaziale, ogni coperchio di protezione è anch'esso derivato dallo stesso materiale e con lo stesso procedimento di lavorazione ad altissima precisione (CNC). Tutti gli elementi metallici che compongono l'assemblaggio (davvero a prova di bomba in quanto a solidità) sono sottoposti al trattamento criogenico e demagnetizzante proprietario denominato "Alpha cryogenic", che innalza in maniera drammatica le capacità schermanti dell'alluminio nei confronti delle interferenze radiofrequenza (RFI). Le connessioni sono realizzate ad una certa profondità all'interno del corpo principale, e non all'altezza della faccia di pertinenza, in un incavo cilindrico e hanno un certo spessore di materiale interposto tra di loro.

Tutto ciò non ha solo una funzione di stabilizzazione strutturale ma grazie alla configurazione molecolare del materiale, funziona da primo trattamento di pulizia del segnale contro l'induzione ad alta frequenza e induzione elettrostatica che avvengono proprio in corrispondenza delle interconnessioni. Ogni punto di collegamento è, come già accennato, indipendentemente realizzato scavando delle singole camere all'interno del monoblocco di alluminio, questo fa sì che ognuna di queste aperture sia efficace-

mente schermata rispetto alle altre. Le stesse camere ospitano il celeberrimo materiale polimerico GC-303, il quale assorbe a sua volta le interferenze elettromagnetiche ad alta frequenza prodotte dal passaggio di corrente all'interno dei cavi di interconnessione tra le varie prese. In particolare la cavità (definita tunnel dalla casa), che ospita il passaggio di questi cavi che viaggiano dalla presa IEC verso le altre di uscita, è completamente riempita con il GC-303. Proprio il cavo proveniente dalla presa IEC (realizzata con connettori rodati), è il migliore della Furutech con conduttori per il neutro ed il polo caldo in Alpha-OFC multi trefolo, ricoperti con uno strato ad alta purezza di argento, e schermati a loro volta da un dielettrico in Teflon, twistati per la loro lunghezza. Persino il fissaggio delle prese è stato pensato in funzione della massima stabilità, infatti non è stato devoluto a delle semplici viti, ma realizzato utilizzando dei generosi spessori in alluminio sempre di tipo aeronautico, che sono posti a pressione contro le flange di supporto. Non contenti di questo espediente alla Furutech hanno pensato bene di fissare anche l'eventuale scorrimento sull'altro piano delle prese, cosicché hanno introdotto delle speciali viti realizzate per bloccare appunto la parte posteriore di queste. Ovviamente il tutto è collegato a stella offrendo la stessa alimentazione a tutte le uscite, senza creare deleteri loop. Il Pure Power 6 è inoltre sospeso per mezzo di punte di supporto regolabili in altezza, da alloggiare in sottopunta dalla base molto ampia e stabile, ovviamente per proteggerlo disaccoppiando lo chassis dalle vibrazioni esterne. ■

mente High End, frutto di una ricerca portata avanti dalla Furutech, un'azienda giapponese che ha sempre fatto della propria produzione un vanto in quanto a qualità e rigore tecnico. Mai visto questo marchio arrivare ad una mostra o ad un avvenimento sbandierando ai quattro venti magie o riti Voodoo, ma, in pieno stile Orientale, solo motivazioni tecniche inappuntabili.

IL SUONO DEL PURE POWER

L'ascolto è stato effettuato collegando al Pure Power 6 tutto il mio impianto di riferimento così composto: Diffusori Martin Logan SL3 elettrostatici ibridi, diffusori dinamici Lumen White Silver Flame. Sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; Sorgente Analogica Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 3009 s3 Titanio, Testina Shure V15VXMR, con Cablaggio Van Den Hul D502 (Prima Serie non Hybrid); Pre Convergent Audio Technology Legend Phono, con Stadio Phono MM e MC; due Amplificatori Finali a Valvole McIntosh MC275 MK V, in configurazione monofonica; Cavi di Potenza Nordost Spm Reference; Cavi di segnale tra Pre ed Ampli Finali Mono Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre Nordost Spm Reference; Cavi di segnale tra Labtek Exclusive e pre Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di Alimentazione Pre Nordost Val-

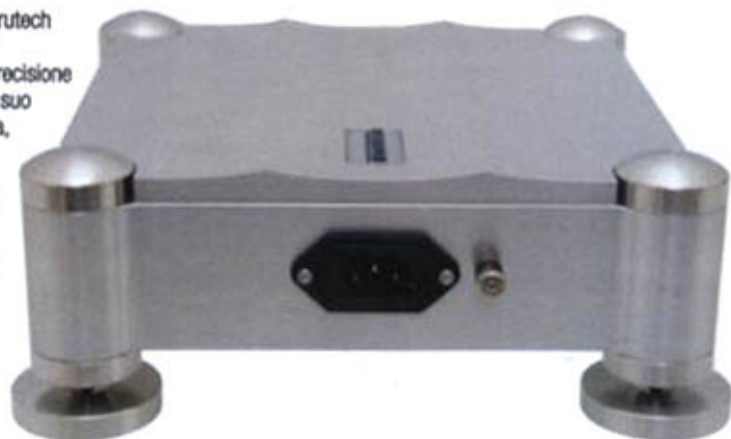
halla con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Labtek Aurora; Nordost Brahma con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Finali Mono Nordost Valhalla con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione CD VRDS-10 Nordost Shiva.

Ho posizionato il Pure Power 6, come del resto è mio costume quando ho a che fare con tutti gli oggetti da rodare che hanno a che fare con la corrente di alimentazione, all'interno dell'impianto home theater (che consta di ben 4

finali McIntosh abbastanza avidi di corrente così come il mio fido Plasma Pioneer 50" Kuro), mantenendolo lì per più di due settimane, al fine di polarizzare per bene tutte le componenti (anche se qui si tratta non di circuiti, condensatori e quant'altro), il tutto ha fatto acquistare all'impianto molto in fatto di naturalezza e rotondità rispetto alla situazione prettamente "out of the box".

Naim Sampler 7 (Naim Records, CD): il primo impatto rispetto al semplice Furutech e-TP 60

Il corpo del distributore Furutech in alluminio di derivazione aerospaziale, lavorato di precisione e scavato dal pieno, con il suo coperchio lavorato ad onda, un vero e proprio Tank! Molto belli anche i piedi conici regolabili in altezza che disaccoppiano lo chassis dalla superficie di appoggio.



La faccia inferiore ospita i coperchi delle camere individualmente ricavate nel corpo, nelle quali sono fissati i collegamenti, schermati anche dal materiale assorbente GC-303. Le prese duplex sono situate alla fine di sei tunnel cilindrici, su tre facce contigue, che stabilizzano meccanicamente le spine Schuko da inserire, la quarta faccia ospita l'ingresso IEC con connettori rodiali.



che utilizzo normalmente è quello di raggiungere la stessa pressione sonora con uno scatto in meno delle manopole del volume del mio nuovo Convergent Legend. In effetti, ascoltando con attenzione l'impianto con la sorgente in pausa, il tappeto di rumore si è abbassato notevolmente, a favore di un segnale leggermente aumentato, il sound stage è avanzato in maniera evidente e la voce femminile, particolarmente dolce e arrotondata è maggiormente a fuoco. La profondità della scena è aumentata anch'essa. Il pianoforte della traccia tre ha una dinamica di fondo mai ascoltata prima e una ricchezza di armoniche veramente eccezionale, il suo intervento è gradevole ma importante e maledettamente realistico e vellutato. La chitarra, il contrabbasso e il flauto si intrecciano forsennatamente, con i primi due che definirei più una scultura che veri e propri strumenti vista la solidità ritmico-tonale e la dinamica legata a doppio filo con le vibrazioni evidenti delle casse di risonanza, lo strumento a fiato è ricchissimo di articolazioni e micro contrasto. Dettaglio, dettaglio e ancora dettaglio che viene fuori come quando si dà una bella spolverata a delle mensole laccate dopo averle lasciate riposare per un periodo colpevolmente lungo. La voce maschile si fa ancor più interessante, man mano che avanza il contatore del cd, dettagliata sebbene comunque garbata e minimamente invadente, del tutto priva di sibilanti o artefatti di sorta, accattivante nella messe di chiaroscuri di impostazione. Tutto suona più aperto ed esteso, ma mantenendo perfettamente in asse le caratteristiche timbriche equilibrate di partenza, la discesa in basso viaggia sui binari, senza oscillazioni o tentennamenti, ben indirizzata verso un controllo comunque accresciuto. Il basso elettrico della traccia 6 assieme alla batteria di Ted Sitar si rincorrono, accompagnati da un Sax tenore imbarazzante in quanto a realismo per quanto ben localizzato sul palco. Battute e passaggi ritmici sono rapidissimi e intensi, senza strafare saturando il locale di registrazione di una quantità immanente di riverbero delineando tutte le dimensioni in modo indelebile.

L'esperienza d'ascolto diviene più intensa e coinvolgente

The Best of Groove Note Volume 3 (Groove Note records, SACD): strumento interessantissimo che non mi sarei aspettato giovarsi così tanto del contrasto è sicuramente la chitarra elettrica, carica di robustezza e in primo piano nella trama Sonora assieme ad un organo Hammond caldo vibrato ed espressivo come non mai. L'escursione dei woofer provocata dalla cassa della batteria è impressionante per quanto controllata, assieme alla carica energetica che si ripercuote sull'addome in maniera quasi deflagrante! Le spazzole sui piatti sono ricchissime di grana fin dai minimi accenni nel brano. Il complesso suona tondo e in maniera avvolgente come rilevato anche nel cd precedente. Veramente belli i fiati, la tromba è semplicemente incantevole per quanto spicca incontrastata in mezzo agli altri strumenti, arriva letteralmente in faccia nel punto di ascolto della mia saletta, con una prepotenza e malizia irrefrenabili. Il sax contralto è bello e ammaliante e coadiuva la melodia in maniera rilassata ma orgogliosa al tempo stesso. Gli archi, nello specifico viole, violini e violoncelli, sono di molto simili ad un ascolto dal vivo, sobri e mai caricati di spurie che li renderebbero solo artificiali. Ben spaziosi tra di loro trasmettono

una sensazione di benessere notevolissima. Il pianoforte anche quando la tastiera risulti appena sfiorata dall'artista, sfoggia un'estensione degna di nota, assieme alla dinamica della percussione dei martelletti sulle corde, che si tras-

smuta in piacere estremo, eccitando il resto dello strumento nelle sue camere e nel suo intero mobile. La sensazione dei materiali in vibrazione è realistica e molto ben descritta all'interno della scatola sonora di contorno. La voce femminile della traccia 6 appare articolatissima e focalizzata esattamente dove dovrebbe essere, fluttua eterea ma al tempo stesso perfettamente dipinta di fronte all'ascoltatore, si sposa con un sottofondo di vibrafono carico di nuances e di micro dinamica e micro dettaglio a dir poco sbalorditivi; ogni sospiro ogni pausa, si colgono con una facilità oserei dire disarmante, sottolineati da una elegante spazzolata finale delle pelli della batteria. Tutto al-

l'interno dell'informazione sonora è estremamente controllato e al tempo stesso contrastato e dinamico, ogni tipo di percussione si protende verso il punto di ascolto e se ne allontana nello spazio di un nanosecondo, con piglio e velocità mai provate in precedenza. La scena sonora, sgombra da interferenze percettive dovute al rumore di fondo, diviene perfettamente delineata nelle sue tre dimensioni, i piani sonori si separano in maniera più che evidente e anche l'aria tra gli strumenti appare aumentata rispetto al sistema senza Pure Power, con l'E-TP60.

CONCLUSIONI

Quali sono i benefici che si hanno utilizzando questo distributore? Beh, prima di tutto un'eliminazione quasi totale del rumore di fondo, presumibilmente dovuto in origine all'alimentazione "sporca", accompagnato in primis da un aumento significativo della dinamica, oltre ad un avanzamento del fronte sonoro rispetto al punto di ascolto. Si percepisce un aumento in ampiezza e profondità della scena sonora, un aumento dell'intelligibilità complessiva e generalizzata dell'informazione sonora. Tutto ciò ha fatto sì che l'esperienza di ascolto divenisse più intensa e coinvolgente. Controllo sul basso ai massimi e escursione molto ben smorzata dei coni. Sostanzialmente ogni aspetto della riproduzione è migliorato in maniera più che tangibile, come se si fosse cambiato in meglio ogni singolo cavo presente nell'impianto. Ora la domanda da cento milioni di euro è: vale la pena spendere una cifra folle (9500) per una semplice ciabatta di alimentazione? Secondo il mio personalissimo parere chi già possiede un impianto non compromette non può assolutamente sottovalutare questo oggetto, anche se, probabilmente, non pensa di certo di poter fare un ulteriore step in avanti rispetto alle già eccezionali prestazioni. Prestazioni ritenute eccezionali fino a quel momento. È stato un vero piacere ospitare questo oggetto nel mio impianto. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Distributore di rete Furutech Pure Power 6
Potenza nominale: N/D VA
Potenza di picco: N/D VA
Tensione di ingresso AC: 110-230 V
Frequenza AC: 50/60Hz
Filtro entrata/uscita EMI/RF: di assorbimento radiofrequenza materiale GC303
Materiale di costruzione: Alluminio lavorato di precisione a macchina CNC, di utilizzo aerospaziale scavato dal pieno
Trattamento di tutti i materiali metallici: trattamento mediante processo proprietario demagnetizzante criogenico denominato "G"
Connessioni uscita: Schuko Furutech FT-D20A (R) 3xduplex per complessive 6 connessioni identicamente alimentate
Connessione posteriore: presa tipo IEC 15A UL-Rated, con connessioni Rodiate
Connessione di massa: Post anche per lo chassis
Cablaggio interno: 3 mandate di cavo schermato in Teflon con conduttori in rame OFC-Alfa eutectico, ricoperti in Argento di alta purezza
Dimensioni (h x l x p): 95 x 250 x 250 mm
Peso: 10 Kg
Prezzo IVA inclusa: euro 9.500,00
Distribuito da: High Fidelity Italia
Web: www.h-fidelity.com

Fidelità

Sonus faber
MONITOR WOOD

del suono

BLU PRESS NOV. 10 - N. 179
5.50 €



Chailly + Bollani
L'ARTE ITALIANA

UNICO nuovo
unison research

Accuphase DP400

CESSARO
Affascinate 1SE